



IL COLLEZIONISTA  
SPECIALE NATALE

# PAROLA DI GESÙ

Dieci frammenti del IX secolo riportano agli albori della tradizione scritta cristiana: Maria, Gesù, Pilato, ma anche personaggi dell'Antico Testamento, rivivono negli ordinati e suggestivi caratteri copti

«Ecco, avete portato a me quest'uomo in qualità di peccatore e io l'ho giudicato privo di colpa».

Leggendo queste parole su uno dei frammenti dell'antico manoscritto decorato – al tatto si rivela di pergamena – si è facilmente indotti a credere di essersi imbattuti in un passo della Bibbia, più precisamente quella versione del vangelo di Luca (23, 14) che riporta la dichiarazione di Ponzio Pilato: «Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate».

Il frammento in cui il passo è citato appartiene invece a un'altra opera, dalle coordinate religiose e spaziali distanti dalla tradizione biblica codificata. Vi compaiono Gesù, Maria, Mosè, Aronne, gli apostoli e la Trinità, ma in una prospettiva "alternativa" rispetto a quella tramandata dal catechismo cattolico.

Del documento – che contiene una dotta disquisizione sul rapporto fra l'uomo e le più importanti figure dell'Antico Testamento, e quindi, in definitiva, fra l'uomo e Dio – non rimangono che una pagina quasi completa, cinque frammentarie e quattro frammenti minuti. Poco, ma abbastanza per rivivere il fervore religioso delle comunità cristiane in Egitto (da cui il documento proviene), a otto secoli dalla nascita di Gesù.

## IL CONTESTO CRONOLOGICO E LINGUISTICO

Ogni frammento era redatto al recto e al verso con una doppia colonna di trentuno righe, cadenzate dai fitti caratteri copti. Copte sono infatti la lingua e la scrittura del testo – il copto è l'ultimo stadio evolutivo dell'egiziano –; lingua e scrittura più precisamente declinate nella variante dialettale sahidica, parlata nell'Egitto meridionale e dal IX secolo assunta a lingua ufficiale delle comunità cristiane d'Egitto (ma sostituita duecento anni dopo dalla variante settentrionale).

Il copto è frutto di un melange linguistico: combina l'alfabeto greco ad almeno sei segni in grafia demotica (di antica origine egiziana), la grammatica è egiziana, mentre la sintassi è tratta in parti quasi uguali dall'egiziano e dal greco. Era quindi una lingua in grado di sintetizzare la cultura greco-ellenistica e quella autoctona egizia.

## IL CONTESTO GEOGRAFICO E CULTURALE

Il documento, datato IX secolo, rientra nella tradizione dell'*omiletica*, era quindi una sorta di "manuale" che insegnava ai monaci a pronunciare pubblicamente sermoni. E infatti proprio da un monastero proviene, dal Monastero Bianco di san Shenuda (Deir Anba Shenouda), oggi integrato nel governatorato di Sohag, nell'Egitto centrale. Edificato nel 442, il centro religioso prende il nome dell'archimandrita san Shenuda; la prima parte dell'onomastica – *deir anba* – deriva invece dal colore del calcare delle mura esterne.

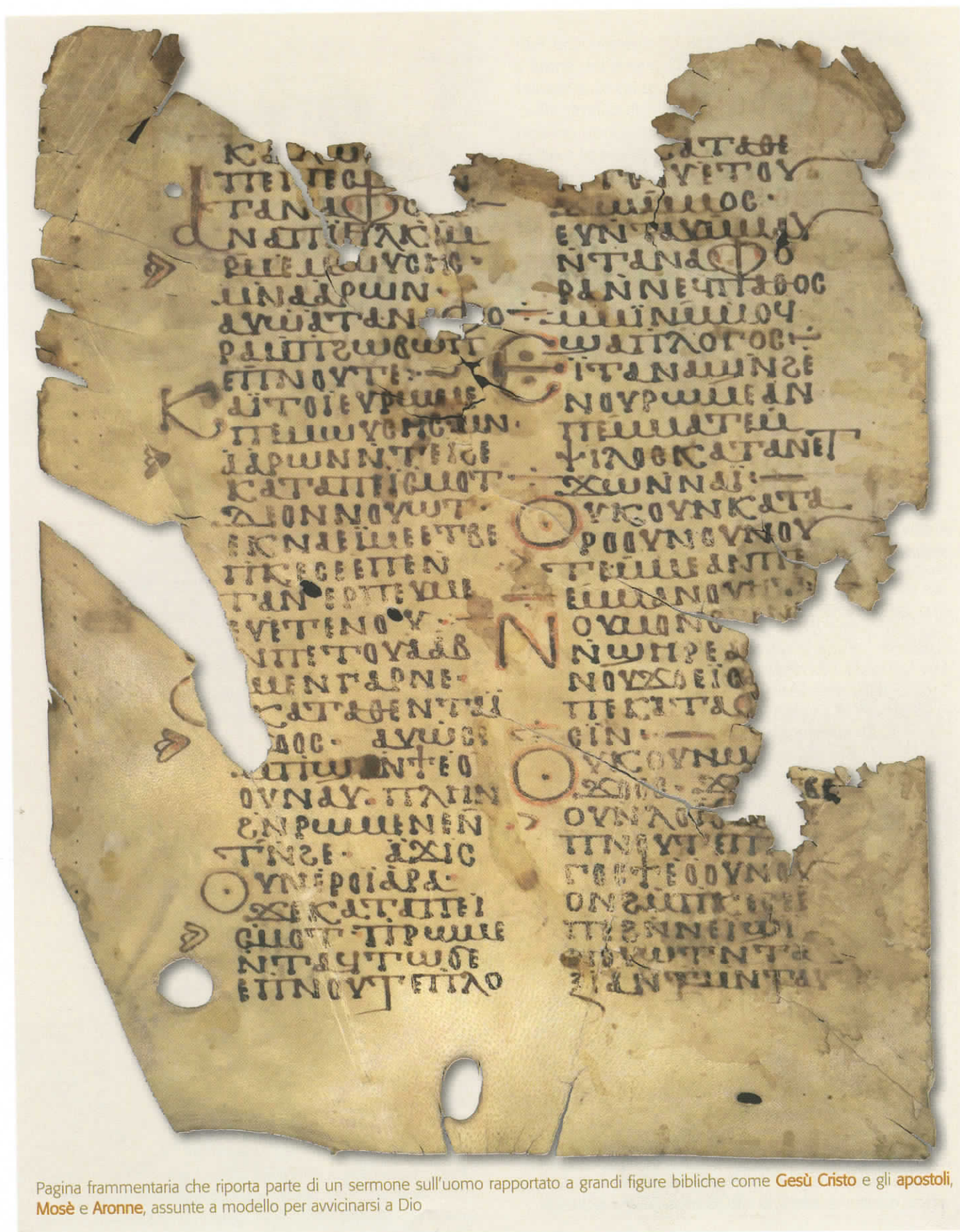
All'interno del monastero dalle bianche mura, la biblioteca rappresentava il più importante cenacolo culturale e spirituale per le comunità copte d'Egitto. Collocati ordinatamente sugli scaffali, esposti all'aria secca del deserto, quei preziosi codici, prevalentemente di argomento religioso, sono sopravvissuti per molti secoli. I più importanti erano conservati in una piccola stanza, nascosta dietro al coro; per accedervi bisognava percorrere uno stretto passaggio segreto. Che segreto non rimase però troppo a lungo. A partire dal Settecento infatti codici provenienti dal monastero di san Shenuda iniziarono ad arricchire importanti collezioni europee, in particolar modo il museo del Louvre e la biblioteca nazionale di Francia, tanto che, secondo la segnalazione del viaggiatore Canon Oldfield, nel 1903 la cosiddetta "camera segreta" del monastero era ormai spoglia delle sue ricchezze filografiche.

## IL CONTESTO TEOLOGICO

Ma di cosa parlavano quei testi, gelosamente custoditi dai monaci copti nella loro biblioteca e a noi tramandati in modo così frammentario?

Per comprendere il contesto storico-religioso in cui maturò la redazione del manoscritto sarebbe necessario





Pagina frammentaria che riporta parte di un sermone sull'uomo rapportato a grandi figure bibliche come Gesù Cristo e gli apostoli, Mosè e Aronne, assunte a modello per avvicinarsi a Dio

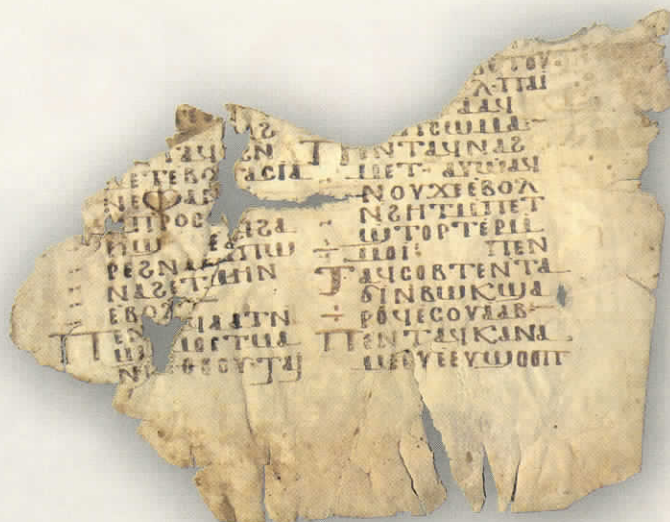




Pagina frammentaria che contiene al recto un commento a un dialogo di Gesù con un interlocutore non identificato. Al verso riferisce uno stralcio del discorso di Pilato: «Ecco, avete portato a me quest'uomo in qualità di peccatore e io l'ho giudicato privo di colpa» che trova riscontro in una versione del Vangelo di Luca (23, 14): «Pilato disse: "Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo: ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate"»



Pagina frammentaria che riporta un invito alla spiritualità: «bisogna separarsi dalla (?) per salvarsi e credere in Cristo [...] ed essi ricevono il battesimo tutti quanti nel nome di questo»



Metà inferiore di una pagina che contiene parte di un sermone attribuito a Gesù. Dalla riga 8 alla 11 cita: «E io ho compiuto il piano divino»



Pagina frammentaria dalla quale si può cogliere la frase: «Il giusto Gesù figlio di Naue (Giosuè [n.d.r.]) profetizzò di loro fin da [...] non è possibile per voi [...] del Signore che è santo»



Pagina frammentaria  
che riporta un testo  
molto lacunoso.  
Alla riga 14 del verso  
si identifica il nome **Maria**



Quattro piccoli frammenti. Nel settimo è individuabile il verbo  
«taei», 'onorare'

fare una passeggiata archeologica, scorrendo non solo il fiume del tempo, ma anche, e soprattutto, quel fiume terreno sulle cui sponde è nata una delle più straordinarie civiltà umane, il Nilo. E soffermandosi in particolare sul periodo storico che vide la diffusione del cristianesimo in Egitto e la sua evoluzione in "cristianesimo copto".

La radice etimologica della parola copto deriva dal greco *agyptios*, 'egizio'. Dopo la conversione di gran parte del popolo egiziano all'islam, l'aggettivo "copto" venne attribuito a quegli egiziani cristiani che non si erano uniti in matrimonio con gli invasori arabi. Nel fermento evolutivo proprio della religione cristiana degli albori, il cristianesimo copto trasse la sua origine peculiare dal monachesimo egiziano, di cui conserva tuttora le antiche istituzioni, e che si distaccò dalla chiesa primigenia nel V secolo d.C., rigettando le decisioni del concilio di Calcedonia (ottobre 451) in merito alla natura di Cristo. Il concilio condannava il *monofisismo*, la dottrina che negava la natura umana di Gesù. Al contrario ne stabiliva definitivamente la doppia natura, allo stesso tempo completamente divina e completamente umana.

I copti scelsero una terza via – pur non negando la natura umana di Cristo, preferirono parlare di «un'unica natura del Verbo incarnato senza mescolanza, senza confusione, senza alterazione», secondo le parole di san Cirillo di Alessandria – definendosi con ciò *miafisiti*.

Attualmente in Egitto i copti sono circa il dieci per cento della popolazione e sono retti da un papa, il *pontefice e arcivescovo signore della grande città di Alessandria e patriarca di tutta l'Africa sul sacro trono ortodosso e apostolico di san Marco evangelista e santo Apostolo*, carica attualmente detenuta da Shenuda III. Erede dalla cultura religiosa germogliata oltre un millennio fa nell'omonimo monastero sulle rive del Nilo. ■

### Chi è Federico Bottigliengo

L'autore dell'articolo, che esordisce su questo numero del *Collezionista*, è egittologo presso la Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino. Nato nel 1978, si è laureato in egittologia



presso l'Università degli Studi di Torino. Dottorando in "Studi filologici e letterari sul Vicino Oriente antico e l'Iran pre-islamico" presso La Sapienza di Roma, è titolare della prestigiosa borsa di studio "Progetto Alfieri" della Fondazione Crt, per occuparsi nello specifico delle stele tardo-dinastiche, tolemaiche e romane. È il più giovane membro del consiglio direttivo degli Amici del Museo. Nel tempo libero ama la letteratura fantasy e i giochi di ruolo.